

SCRIVENTE: MORONI FRANCESCO
DATA: 10 / 08 / 1830 [T.P.: BERGAMO 12/08]
ID: 517MoF

Alli Ornatis.^{mi} Signori
Li Sig.^{ri} Fratelli Serassi
Bergamo

Caris.^{mi} Amici.

Il Moroni non è morto, e molto meno è morto per gli amici. Ma se egli ristentà a scrivervi fino ad ora è compatito. Imperciocché non sapea scrivervi cose dubbie. Infatti che dovea mai dirvi? Stava sempre aspettando che la fabbriciera si determinasse a far fare la perizia dell'organo, ma che? mai non risolvette nulla di sorta, sicché non mancano ora che 15 giorni, è poi è spirato anche il tempo concesso. Io non ho mancato (e per un bel tratto che ci credetti necessario pel vostro decoro di avvertiverla personalmente) e mi si rispose: sì la faremo presto adesso, e mai non si venne alla esecuzione. Per altro io non ho mai mancato di tenere il mio Organo ben preparato a qualunque visita, e vi dico il vero, non per vantarmene, se voi veniste in qualunque tempo trovereste sempre gli istrumenti a lingua bene accordati, come se fosse il primo giorno <che> di prova. Solo che nacque una disgrazia. Nell'ultimo F <del serpentone>¹ profondo del Serpentone vi trovai dentro un sorcio. che sebbene da due giorni soli fosse egli caduto, tuttavolta era talmente imputredito che oltre mandava un insoffribile odore dissipò la linguetta in modo, che io non so se potrò ridurla a partito di ben suonare. La pelle che investiva la linguetta era già consunta, e la linguetta stessa tutta corrosa. Spero per altro di poterla ridurre a suonare; ma quallora anche non si potesse pria che capitasse alle spalle la perizia, siamo nullameno e voi e me garantiti sull'incusato accidente, mentre eravi presente il Sig.^r Arciprete medesimo. Piuttosto vi dirò, che avvi qualche cannetta di ripieno che bene non mi soddisfa nell'accordatura sebbene in monte non se ne possa accorgere. Che anzi vi dirò: essendosi vociferato che Colò e Ferrari fossero gli eletti periti io non mancai di usare questa maniera con tutte e due, col condurre il primo sull'organo (un giorno appunto in cui lo teneva bene in ordine) il quale dopo aver suonato e risuonato e sentito da me a suonare restò pienamente soddisfatto in modo, che non solo lo disse a me medesimo, ma sì pure alla fabbriciera stessa; col Ferrari poi vi dirò di essermi contenuto in maniera che non vorrete certo disaggradire. Mi recai a bella posta a Rovereto, e facendo mostra di tutto altro gli dissi, che venendo egli eletto a Perito del nostro organo volesse usare giustizia al merito. Infatti egli fu a Trento per ben due volte e lo suonò a suo talento in presenza anche della fabbriciera, che io medesimo ho voluto che si trovasse; egli ne parlò assai bene in presenza d'ognuno, ma d'altronde assicurò la fabbriciera che egli non sarebbe mai per accettare la perizia. scusandosi col dire di non aver gran cognizione di // sì grandiose, e magnifiche opere vostre. Sicché delusa la fabbriciera ora non sa più ove rivolgersi. Ai 22. di questo mese è già spirato il tempo a lei concesso, ed io sono di parere (come è pur consiglio del Sig.^r De Gasperi, che veramente vi ama) di non aspettare un giorno più oltre a far valere i propri diritti. E molto più questo si può fare senza aver la taccia di cattivi, imperciocché sono già stati bastantemente in più volte da me av-

¹ *Del serpentone* cancellato.

vertiti che il tempo scorreva, ed anzi di più io dissi in persona al Sig.^r Arciprete, che con sua licenza avrei di ciò avvertito di buon grado anche il Sig.^r Conte Podestà, ma egli mi rispose: lasci fare a noi, che procureremo di condurre a termine ogni cosa.

Ecco in <una>² poche³ parole dettovi tutto ciò che concerne l'affare dell'organo. In una settimana vi potrò dire qual cosa di più. Se occorrerà di scrivere qualche lettera alla fabbriciera io lo farò sempre con quella prudenza necessaria all'uomo di carattere, e per non fallire saprò prendere savi consigli da chi ama me, e stima assaissimo voi tutti. Tuttavolta amerò di sentire una qualche vostra lettera intorno a questo. Ora passiamo ad altro.

La robba che voi da tanto tempo aspettate sarebbe già a Bergamo prima d'ora se quel maledetto di Fabbrajo Ferrajo m'avesse provveduto quella cassetta di terra rossa ordinatagli da Carlo. Ora che voi volete che vi spedisca quello che io nelle mani non manco di dar ordine ancor quest'oggi allo spedizioniere. Riguardo al tintore procurerò con politica di <sapere>⁴ leggere nel suo cuore, e ve lo indicherò. Si avea incombenzato Carlo di parlare a cotesto Conservatorio, onde poter fare educare nella musica un giovane dell'età circa di tredici anni che veramente è tutto genio; giovane che sebbene egli non sappia che cosa voglia dire Do, vi saprà nulla ostante registrare il vostro organo alla pariglia di qualunque, vi saprà dire se una canna è scordata, se ha qualche altro difetto. insomma un giovane <che> di cui se ne servi più volte lo stesso Carlo nel porre in opera l'ultima volta l'organo istesso. Ma Carlo più nulla rispose, e il povero Padre, che è ansioso di sapere qualche cosa restò finnora deluso. Perciò incarico voi a sapervi informare se venendo questo giovane a Bergamo, e pagando in qualche famiglia la sua mesata, potrebbe venire educato nella musica senza che gli venisse impedito il progresso negli altri studi. E siccome che questo è un'affare che preme assai perciò vi prego di darmene contezza il piuttosto.

Caro Ferdinando la vostra lettera fu per un'amico un po pungente. Io non ho // mancato di essere servitore agli amici, e molto più verso i miei cari Serassi. Lo conoscerete un giorno che cosa voglia dire avere un'amico. Io pretendo di esserlo anche quallora voi nol vogliate; e perciò senza che vi prendiate troppa pena ne vostri interessi a me affidati, ve lo dirò una volta per sempre, sappiate che io tralascierò benissimo di servir me ma non mai di <esser>⁵ servire voi che tanto vi stimo anzi dirò che tanto vi amo. Siatevi certo della mia costanza, e della mia sollecitudine. Credo di avervi già date prove altre volte del mio amore, ma non mancherà tempo che forse potrete aver campo di conoscermi ancor più da vicino.

Vi ringrazio infinitamente delle vostre esibizioni; ma io in quest'anno non posso staccarmi dal Tirolo. Molti affari relativi a miei studi mi tengono qui occupato, che conviene per fino che rinunci al solito annuale piacere che avea di abbracciare mia Madre. Non mancherà occasione di incomodarvi. Impertanto abbiatemi a cuore. Scrivetemi subito; e chiedendovi scusa se vi ho scritto un po male, mi dico con tutto il rispetto e l'amore

Trento il 10. Agosto 1830.

V. Aff.^{mo} Amico
Franc^o Moroni

[Pagina 2 verso]

[numeri e calcoli]⁶

19. Agosto 1830.

⁷ Al Sig. Moroni di Trento⁸

² Una cancellato.

³ Poche scritto nell'interlinea.

⁴ Sapere cancellato

⁵ Esser cancellato.

⁶ Da diversa mano.

⁷ Del cancellato.

⁸ Da diversa mano.